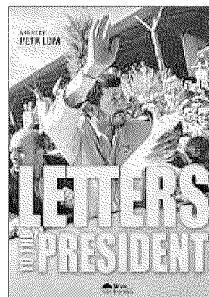


**DOCUMENTARIO**

# Tutte le lettere di Ahmadinejad



**PETRLOM.** Oggi a Ferrara il suo film-inchiesta "Letters to the President", con il leader iraniano amato dal suo popolo. Ma l'Onda Verde è lì, viva.

**DI ANTONELLO GUERRERA**

■ Cosa c'è sotto l'abortita Onda Verde iraniana? Perché Ahmadinejad è rimasto al potere, nonostante la sua presidenza abbia scricchiolato non poco durante le recenti rivolte post elettorali? *Letters to the President* del regista ceco Petr Lom, ospite oggi al festival Internazionale di Ferrara che proietterà la sua ultima fatica, risponde a queste ed altre domande. In poco più di un'ora di documentario, Lom mostra l'altra faccia dell'Iran, quella conservatrice anti Mousavi, seguendo il tour nelle zone rurali del suo Presidente. Un'opera, quella del regista, ancor più genuina, se si pensa che le riprese si fermano a poche settimane prima delle elezioni dei verosimili brogli ai danni dello sfidante Mousavi.

Come si evince dal titolo, il leitmotiv della docu-inchiesta, vivace, spigliata, cristallina nonostante le tematiche, sono le lettere che gli iraniani po-

veri e disperati inviano ad Ahmadinejad. Messaggi che, secondo le fonti del governo iraniano, ricevono oltre il 90 per cento di risposta positiva. Sarà vero? Altro mistero tutto persiano. Se all'inizio il documentario mostra effettivamente la carità di Ahmadinejad nei confronti dei più poveri, man mano l'ottimismo scema. E spuntano come funghi persone che non hanno mai ricevuto nemmeno uno straccio di risposta da Mahmud, al contrario di quanto dica la propaganda del leader populista. E poi, che se ne fanno gli iraniani di una carità saltuaria? Come dice un giovane iraniano molto occidentale verso la fine del film: «I cinesi insegnano che al contadino non serve un pesce ogni tanto, ma, al contrario, deve imparare a pescare». Proverbi che però hanno poco a che fare con l'Iran più misero e retrogrado. Dove lo straniero e le telecamere sono il demone, Ahmadinejad incarna Dio, l'autocensura è legge, le donne ultravelate dicono di essere più libere delle pari occidentali. E dove il programma nucleare viene salutato con cori scroscianti all'arrivo del presidente. Conditto da macabri e assordanti frastuoni al ritmo di: «Vogliamo la bomba atomica, distruggiamo Israele!».

Ma a metà film, tra le folle invase dalla retorica di Ahmadinejad, Lom incastra due velenose scene decisive, attraverso le quali il documentario cambia decisamente senso di marcia. Nella prima, un iraniano al seggio per le scorse elezioni amministrative difende l'operato di Mahmud dimenticandosi però di avere tra le mani un volantino elettorale con il volto del riformista Khatami. Nella seconda una donna di mezza età, in estenuante attesa per essere ricevuta dal Presidente, rivela in lacrime che per comprare delle fragole ha dovuto risparmiare per tre settimane. Qui vengono al pettine tutti i nodi del governo Ahmadinejad. Perché se la sua politica estera - purtroppo - sembra piacere a Teheran e dintorni, è quella interna che crea maggior dissenso per via dell'inflazione. E qui arriva anche una lenta (ma sobria) cascata di ritratti dell'altro Iran: la ragazzina-Lolita troppo vamp per la polizia, i teenager capelloni con "zeru lettere" ad Ahmadinejad, i giovanotti che bevono birra (anche se rigorosamente analcolica). Piano piano, goccia a goccia, Lom anticipa quel mosaico della straordinaria, ma poi debilitata, Onda Verde di qualche mese dopo.



## FERRARA "INTERNAZIONALE"

È partita ieri la terza edizione di Internazionale a Ferrara, il festival di giornalismo che si terrà nella città romagnola sino al 4 ottobre. Anche quest'anno sono attesi da ogni parte del mondo i grandi nomi della cultura e del giornalismo. Da Marc **Lazar** a **Jovanotti**. Da Joe **Sacco** a **Bill Emmot**. Da Ascanio **Celestini** a **Loretta Napoleoni**. Una tre giorni di incontri, dibattiti proiezioni e concerti completamente gratuita. Fra le molte novità di Internazionale a Ferrara 2009, la prima edizione del Premio giornalistico Anna **Politkovskaja**. Pensato per sostenere e incoraggiare il lavoro dei giovani reporter, il premio vuole ricordare la giornalista russa uccisa a Mosca nel 2006.

